

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 13 Ottobre XXVIII del Tempo Ordinario Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. AVESANI def. ZAMBONI ORNELLA def. FORMALÉ MARIANO (ann°) * 11.00 def. SIMEONI BENITO	<p><i>Il suggerimento di don Francesco:</i></p> <p><i>Gesù ci avverte: siamo troppo tentati dalle cose materiali e facciamo fatica ad affermare i valori veri, più preziosi di ogni altra cosa.</i></p> <p><i>È difficile seguire il Signore, lo dice Gesù stesso. Ma l'impegno e la fatica, non sono sterili: portano frutto. Seguire Gesù con animo libero, accettando anche il valore della rinuncia, è la testimonianza autentica del credente.</i></p> <hr/> <p>Mercoledì alle ore 14 partiamo per il pellegrinaggio alla Madonna della Comuna.</p> <p>Domenica prossima nella Messa delle ore 11 faremo l'apertura dell'anno catechistico: sono invitati i ragazzi con le loro famiglie.</p>
Lunedì 14 Ottobre S. Callisto Gal 4,22.26-27.31;5,1; Sal 112; Lc 11,29-32	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 20.45 catechesi per giovani e adulti	
Martedì 15 Ottobre S. Teresa d'Avila Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 16 Ottobre S. Edvige Gal5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46	ore 14 partenza da Piazza del Porto per il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine della Comuna Non ci sarà la Messa in parrocchia.	
Giovedì 17 Ottobre S. Ignazio d'Antiochia Ef 1,1-10; Sal 97; Lc 11,47-54	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00 * 20.45 catechesi per giovani e adulti	
Venerdì 18 Ottobre S. Luca Evangelista 2Tm4,17b; Sal 144; Lc 10,1-9	* 18.00 def. ANGELO SALZANI def. BENEDETTI GIOVANNA	
Sabato 19 Ottobre S. Paolo della Croce Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,6-12	* 16.30 def. CLAUDIO (ann°) def. TULLIO def. MENONI ANNA MARIA e FAMILIARI * 18.30 def. FACCIO GIUSEPPE (ann°)	
Domenica 20 Ottobre XXIX del Tempo Ordinario Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-1116; Mc 10,35-45	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 def. FAM. BONATO * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	



Venerdì 18 Ottobre S. Luca Evangelista (festa) Di San Luca, l'autore del Terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli, parla San Paolo nella Lettera ai Colossesi definendolo "Luca, il caro medico" (Col 4, 14). Secondo lo storico Eusebio, era nato ad Antiochia di Siria ed era un Gentile: Paolo infatti, sempre nella Lettera ai Colossesi, parla dei suoi compagni e nomina prima "quelli venuti dalla circoncisione", cioè gli Ebrei, senza includervi Luca (Col 4, 10-11). Inoltre, nel suo Vangelo, Luca dimostra una particolare sensibilità riguardo all'evangelizzazione dei Gentili. È lui a raccontare la parabola del Buon Samaritano, è lui a citare l'apprezzamento di Gesù per la fede della vedova di Zarepta, di Naaman il Siro e del Samaritano lebbroso, l'unico che torna ad esprimere la sua gratitudine per essere stato guarito.

È possibile percepire la caratteristica più originale del Vangelo di Luca grazie ai sei miracoli e alle diciotto parabole che non troviamo negli altri Vangeli. C'è in lui un'attenzione particolare per i poveri e per le vittime dell'ingiustizia, per i peccatori pentiti accolti dal perdono e dalla misericordia di Dio: è lui a raccontare di Lazzaro e del ricco Epulone, è lui a parlare del Figlio prodigo e del Padre misericordioso che lo riaccoglie a braccia aperte, è lui a descrivere la peccatrice perdonata che lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli, è lui a citare le parole di Maria nel Magnificat quando ella proclama che Dio "ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,52-53).

Il rapporto particolare con Maria è l'altra caratteristica principale del Vangelo di Luca. Grazie a lui e, possiamo immaginare, grazie al racconto diretto che gli fece Maria, conosciamo le parole dell'Annunciazione, della Visita ad Elisabetta e del Magnificat, grazie a lui conosciamo i particolari della Presentazione al Tempio e il fine ritratto dell'angoscia di Maria e Giuseppe che non riescono a trovare il dodicenne Gesù. È probabilmente a questa sensibilità narrativa e descrittiva che si deve la tradizione, anche iconografica, che Luca fosse un pittore. Le notizie riguardanti la sua morte sono incerte: alcune fonti parlano del suo martirio, altre dicono che visse fino a tarda età; la tradizione più antica narra che morì in Beozia ad 84 anni dopo essersi stabilito in Grecia per scrivere il suo Vangelo.

- Dall'Udienza Generale in Piazza San Pietro
- di Mercoledì 9 ottobre 2024 -

**Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio
incontro a Gesù nostra speranza.**

**«Tutti furono colmati di Spirito Santo».
Lo Spirito Santo negli Atti degli Apostoli**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro itinerario di catechesi sullo Spirito Santo e la Chiesa, oggi facciamo riferimento al Libro degli Atti degli Apostoli.



Il racconto della discesa dello Spirito Santo a Pentecoste inizia con la descrizione di alcuni segni preparatori – **il vento fragoroso e le lingue di fuoco** –, ma trova la sua conclusione nell'affermazione: **«E tutti furono colmati di Spirito Santo»** (At 2,4). San Luca – che ha scritto gli Atti degli Apostoli – mette in luce che lo Spirito Santo è Colui che assicura **l'universalità e l'unità** della Chiesa. L'effetto immediato dell'essere “colmati di Spirito Santo” è che gli Apostoli «cominciarono a parlare in altre lingue» e uscirono dal Cenacolo per annunciare Gesù Cristo alla folla (cfr At 2,4ss).

Così facendo, Luca ha voluto mettere in risalto la missione universale della Chiesa, come segno di una nuova unità tra tutti i popoli. In due modi vediamo che lo Spirito lavora per l'unità. Da un lato, spinge la Chiesa verso l'esterno, perché possa accogliere un numero sempre maggiore di persone e di popoli; dall'altro lato, la raccoglie al suo interno per consolidare l'unità raggiunta. Le insegna a estendersi in universalità e a raccogliersi in unità. Universale e una: questo è il mistero della Chiesa.

- **Il primo dei due movimenti – l'universalità** – lo vediamo in atto nel capitolo 10 degli *Atti*, nell'episodio della conversione di Cornelio. Il giorno di Pentecoste gli Apostoli avevano annunciato Cristo a tutti i giudei e gli osservanti della legge mosaica, a qualsiasi popolo appartenessero. Ci vuole un'altra “pentecoste”, molto simile alla prima, quella in casa del centurione Cornelio, per indurre gli Apostoli ad allargare l'orizzonte e far cadere l'ultima barriera, quella tra giudei e pagani (cfr At 10-11).

A questa espansione etnica si aggiunge quella geografica. Paolo – si legge sempre negli *Atti degli Apostoli* (cfr 16,6-10) – voleva annunciare il Vangelo in una nuova regione dell'Asia Minore; ma, è scritto, «lo Spirito Santo glielo aveva impedito»; voleva passare in Bitinia «ma lo Spirito di Gesù non lo permise». Si scopre subito il perché di questi sorprendenti divieti dello Spirito: la notte seguente l'Apostolo riceve in sogno l'ordine di passare in Macedonia. Il Vangelo usciva così dalla nativa Asia ed entrava in Europa.

- **Il secondo movimento dello Spirito Santo – quello che crea l'unità** – lo vediamo in atto nel capitolo 15 degli *Atti*, nello svolgimento del cosiddetto concilio di Gerusalemme. Il problema è come far sì che l'universalità raggiunta non comprometta l'unità della Chiesa. Lo Spirito Santo non opera sempre l'unità in maniera repentina, con interventi miracolosi e risolutivi, come a Pentecoste. Lo fa anche – e nella maggioranza dei casi – con un lavoro discreto, rispettoso dei tempi e delle divergenze umane, passando attraverso persone e istituzioni, preghiera e confronto. In maniera, diremmo oggi, sinodale. Così infatti avvenne, nel concilio di Gerusalemme, per la questione degli obblighi della Legge mosaica da imporre ai convertiti dal paganesimo. La sua soluzione fu annunciata a tutta la Chiesa con le ben note parole: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...» (At 15,28).

Sant'Agostino spiega l'unità operata dallo Spirito Santo con una immagine, divenuta classica: «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa» [\[1\]](#). L'immagine ci aiuta a capire una cosa importante. Lo Spirito Santo non opera l'unità della Chiesa dall'esterno; non si limita a comandare di essere uniti. È Lui stesso il “vincolo di unità”. È Lui che fa l'unità della Chiesa.

Come sempre, concludiamo con un pensiero che ci aiuta a passare dall'insieme della Chiesa a ciascuno di noi. L'unità della Chiesa è l'unità tra persone e non si realizza a tavolino, ma nella vita. Si realizza nella vita. Tutti vogliamo l'unità, tutti la desideriamo dal profondo del cuore; eppure essa è tanto difficile da ottenere che, anche all'interno del matrimonio e della famiglia, l'unione e la concordia sono tra le cose più difficili da raggiungere e più ancora da mantenere.

Il motivo – per cui è difficile l'unità tra noi – è che ognuno vuole, sì, che si faccia l'unità, ma intorno al proprio punto di vista, senza pensare che l'altro che gli sta davanti pensa esattamente la stessa cosa circa il “suo” punto di vista. Per questa via, l'unità non fa che allontanarsi. L'unità di vita, l'unità di Pentecoste, secondo lo Spirito, si realizza quando ci si sforza di mettere al centro Dio, non sé stessi. Anche l'unità dei cristiani si costruisce così: non aspettando che gli altri ci raggiungano là dove noi siamo, ma muovendoci insieme verso Cristo. Chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti ad essere strumenti di unità e di pace.